

# Testimone di Pace

## Alberto L'Abate



*“Gli Stati avrebbero da guadagnare in termini di efficacia e di bilanci in attivo, se finanziassero e promuovessero la pace e non la guerra”.*

*L'arte della pace 2014*

In quegli inspiegabili cortocircuiti della vita – ha sottolineato don Tonio dell'Olio nel ricordare Alberto L'Abate il giorno seguente la sua scomparsa, avvenuta il 19 ottobre 2017 - avviene anche che Alberto sia morto il 19 ottobre, lo stesso giorno in cui nel 1968 moriva Aldo Capitini, di cui Alberto L'Abate era stato amico e collaboratore.

Alberto L'Abate è stato uno dei “padri nobili” della nonviolenza italiana. Sociologo, docente universitario, esperto di metodologia della ricerca sociale, ha sviluppato la sua ricerca partendo dalla passione, dall'azione e dall'impegno personale

Alberto ha fatto della rivoluzione nonviolenta la sua ragione di vita insegnando a generazioni di ragazzi il ripudio della guerra, l'ostinata costruzione di percorsi di dialogo e di pace, la resistenza alla militarizzazione e la necessità storica per la società umana di liberarsi dal ricatto delle armi.

Precursore dei Peace studies, ha fondato, presso l'Università di Firenze, il primo corso di laurea in “Operatori di pace”, insegnandovi metodologia di ricerca per la pace. L'unione tra teoria e prassi, tra *ricerca ed intervento*, è stata la sua linea guida nell'insegnamento: unire teoria e prassi permette di uscire dalle astrattezze della prima, dando vita ad una realtà che si può definire realmente rivoluzionaria nella nonviolenza, il cui punto di partenza è una “rivoluzione totale” che coinvolge le persone prima e le strutture poi.

Nel pensiero di Alberto L'Abate l'azione nonviolenta si realizza in tre dimensioni, la cui interconnessione è la chiave determinante:

- *Cambiamento sociale*: La centralità dell'uomo deve tornare a prevalere sulla centralità del denaro per recuperare una società fondata sulla solidarietà e sul dialogo, attraverso l'introduzione nelle strutture economiche di elementi di libertà e di socialità;



- *Difesa sociale*: Il passaggio dalla democrazia delegata a quella partecipativa - il "potere di tutti" di Aldo Capitini attraverso l'intervento nonviolento è la chiave per allargare i diritti dei cittadini di fronte allo stato
- *Porsi come terze parti nei conflitti*, sostituendo gli eserciti con forze di polizia internazionale e corpi disarmati specializzati nella trasformazione nonviolenta dei conflitti per prevenire i conflitti armati

L'impegno accademico si affianca e si alimenta dell'azione e del confronto nel Movimento Nonviolento e nelle Peace Research: promotore e fondatore di IPRI-ReteCCP (Istituto di Ricerche per la pace Italiano - Rete Corpi Civili di Pace) ne è stato fino alla fine presidente onorario. Come ricercatore e programmatore socio-sanitario, è stato anche un esperto delle Nazioni Unite, del Consiglio d'Europa e dell'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Importantissimo è stato l'impegno per il Kosovo, promuovendo e coordinando l'esperienza dell'ambasciata di pace a Pristina – per realizzare la quale aveva fortemente richiesto ed ottenuto un distacco dall'Università di Firenze - e dando vita alla "Campagna Kosovo per la nonviolenza e la riconciliazione", importante esperienza di mediazione per la pacificazione di una zona appena uscita dalla guerra nell'ex-Jugoslavia.

Alberto L'Abate era nato a Brindisi il 24 gennaio 1931 da Giovanni L'Abate, chimico oleario, e da Alma Bianca Zaccaro. Trasferito con la famiglia l'anno successivo a Firenze, nel capoluogo toscano avrà quindi inizio la formazione di Alberto. Sin dall'adolescenza Alberto farà "i conti" con i problemi della guerra, per l'uccisione in Via G. Modena, da parte di un cecchino fascista, di un partigiano con il quale aveva fatto amicizia; racconterà dell'accaduto nel "Il Giardino dei Semplici".

Dopo il diploma di scuola secondaria superiore, ed un primo tentativo di studiare "chimica", all'Università, per seguire le orme di suo padre, Alberto, durante le vacanze estive, viaggia, in autostop, in tutta Europa con il desiderio di comprendere altre culture, facendo i più svariati lavori sia a pagamento (infermiere psichiatrico, manovale edile, lavoratore agricolo, boscaiolo, cameriere, lavapiatti, ecc.) per pagarsi le spese di viaggio, sia volontari per lavori umanitari (ad esempio, in Italia, partecipando alla costruzione del villaggio di Agape, nelle Valli Valdesi, o in Olanda, nell'isola di Oude Tonge, partecipando alla ricostruzione del villaggio distrutto da un'alta marea, o a Parigi, lavorando con l'Abbè Pierre, con i senza tetto delle banlieu). Interessato dai problemi incontrati nei vari lavori e nei suoi viaggi decide di lasciare gli studi di chimica e si iscrive alla Facoltà di Scienze Sociali e Politiche Cesare Alfieri di Firenze, si è poi specializzato in metodi di ricerca sociale e sui rapporti tra azione sociale, nonviolenza e mutamento sociale a Parigi al Collège Cooperative e all'Ecole Pratique des Haut Etudes, alla Tavinstock Clinic di Londra e poi ad Harvard (USA) con Gene Sharp, il cosiddetto "Machiavelli della Nonviolenza".

